

Il Libro di Daniele - Numero Settantatrè

Svelare i paralleli storici: l'inganno di Geroboamo e la prova di fede del Movimento Avventista

Jeff Pippenger

2024-02-06

I regni settentrionale e meridionale furono dispersi sotto l'indignazione di Dio per duemilacinquecentoventi anni, in adempimento del patto infranto di Levitico venticinque e ventisei. I quarantasei anni intercorsi tra la conclusione della prima e dell'ultima indignazione rappresentavano il radunamento di quei due regni in un unico regno dell'Israele spirituale moderno nel 1844. Il radunamento di quelle due nazioni era rappresentato dai due bastoni che Ezechiele unì insieme e dai due legni che la vedova di Sarepta raccolse nel racconto di Elia. Il 22 ottobre 1844 la storia profetica dei regni settentrionale e meridionale giunse a conclusione e, così facendo, ripeté la storia dell'inizio di quei due regni.

Geroboamo istituì un sistema di culto contraffatto nel regno settentrionale, per impedire ai suoi sudditi di recarsi in Giuda e adorare Dio nel santuario di Gerusalemme.

E Geroboamo disse in cuor suo: «Ora il regno ritornerà alla casa di Davide. Se questo popolo sale a offrire sacrifici nella casa del Signore a Gerusalemme, il cuore di questo popolo si rivolgerà di nuovo al suo signore, a Roboamo re di Giuda; essi mi uccideranno e torneranno da Roboamo re di Giuda». Perciò il re, dopo essersi consigliato, fece due vitelli d'oro e disse loro: «È troppo per voi salire a Gerusalemme; ecco i tuoi dèi, o Israele, che ti fecero salire dal paese d'Egitto». E ne collocò uno a Betel e l'altro lo pose a Dan. E ciò divenne un peccato; poiché il popolo andava ad adorare davanti all'uno, fino a Dan. Egli fece anche una casa di alti luoghi e istituì sacerdoti presi dagli infimi del popolo, i quali non erano dei figli di Levi. E Geroboamo stabilì una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo giorno del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda, e offrì sull'altare. Così fece a Betel, sacrificando ai vitelli che aveva fatti; e stabilì a Betel i sacerdoti degli alti luoghi che aveva istituiti. Così offrì sull'altare che aveva fatto a Betel il quindicesimo giorno dell'ottavo mese, nel mese che aveva escogitato di suo cuore; e istituì una festa per i figli d'Israele; e offrì sull'altare, e bruciò incenso. 1 Re 12:26–33.

Il suo sistema di culto era tipico del cattolicesimo (paganesimo), poiché, come nella ribellione di Aaronne, esso istituì un'immagine alla bestia e della bestia. Le due immagini di vitelli furono fatte d'oro, simboleggiando Babilonia. Le immagini furono dedicate agli dèi dell'Egitto, che furono identificati come anche Aaronne li aveva identificati: «gli dèi che li avevano fatti salire dal paese d'Egitto». Egli edificò due altari in due città, i quali, considerati insieme, rappresentano la combinazione di chiesa (Bethel) e stato (Dan). Gli altari erano contraffazioni del vero altare, che è Cristo, proprio come il cattolicesimo pretende di essere il rappresentante terreno di Cristo. Egli suscitò un sacerdozio corrotto, come lo sono i sacerdoti del cattolicesimo. Egli scelse per il suo servizio di culto un giorno specificamente diverso dai giorni di tutte le vere feste di Dio, rappresentando così la controversia intorno al vero e al falso giorno di adorazione.

All'inaugurazione del suo falso sistema di culto, Dio mandò un profeta da Giuda per rimproverare il suo sistema di culto contraffatto.

Ed ecco, un uomo di Dio venne da Giuda a Betel per la parola del Signore; e Geroboamo stava presso l'altare per bruciare incenso. Ed egli gridò contro l'altare per la parola del Signore, e disse: «Altare, altare, così dice il Signore: Ecco, nascerà alla casa di Davide un figlio, di nome Giosia; ed egli offrirà su di te i sacerdoti degli alti luoghi che bruciano incenso su di te, e su di te saranno bruciate ossa umane». E quello stesso giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno di cui il Signore ha parlato: Ecco, l'altare si spezzerà, e la cenere che è sopra di esso sarà sparsa». 1 Re 13:1–3.

Il profeta venuto da Giuda proclamò una triplice profezia che identificava la futura nascita del re Giosia. Predisse che Giosia ucciderebbe i sacerdoti malvagi che officiavano presso l'altare contraffatto e che Giosia avrebbe altresì bruciato ossa umane su quello stesso altare. Egli diede inoltre a Geroboamo un segno, indicando che l'altare di Geroboamo si sarebbe spaccato e che le ceneri si sarebbero sparse. Tutte queste cose si compirono secondo la Parola del Signore, ma quando Geroboamo udì la proclamazione del profeta si adirò e cercò di agire contro il profeta; ma Dio aveva il controllo.

E avvenne che, quando il re Geroboamo udì le parole dell'uomo di Dio, che aveva gridato contro l'altare di Bethel, stese la mano dall'altare, dicendo: «Afferratelo». E la mano che egli aveva steso contro di lui si inaridì, cosicché non poté più ritirarla a sé. Anche l'altare si spaccò e la cenere si sparse dall'altare, secondo il segno che l'uomo di Dio aveva dato per la parola del Signore. 1 Re 13:4, 5.

Il segno si adempì immediatamente, e la mano di Geroboamo rimase paralizzata.

E il re rispose e disse all'uomo di Dio: «Ti prego ora, implora il volto del Signore, del tuo Dio, e prega per me, affinché la mia mano mi sia restituita come prima». E l'uomo di Dio supplicò il Signore, e la mano del re gli fu restituita, e tornò come era prima. E il re disse all'uomo di Dio: «Vieni a casa con me, ristorati, e io ti darò una ricompensa». Ma l'uomo di Dio disse al re: «Anche se tu mi dessi la metà della tua casa, io non entrerei con te, e non mangerei pane né berrei acqua in questo luogo; poiché così mi è stato comandato per mezzo della parola del Signore, che dice: Non mangiare pane, non bere acqua, e non tornare per la stessa via per la quale sei venuto». Così egli se ne andò per un'altra via, e non tornò per la via per la quale era venuto a Bethel. 1 Re 13:6–10.

Gesù illustra sempre la fine di una cosa con l'inizio di una cosa, e l'inizio dei regni settentrionale e meridionale dell'antico Israele letterale termina nella storia in cui i due bastoni sono uniti in un solo bastone, rappresentando la nazione dell'Israele spirituale moderno.

Nella storia in cui i due bastoni furono uniti, fu avviato, al tempo della fine nel 1798, un processo di prova in tre fasi. Entrambi i bastoni (regni) venivano raccolti in vista dell'effusione dello Spirito Santo nel Grido di Mezzanotte. Alla prima delusione, nella primavera del 1844, i Protestanti fallirono il processo di prova e divennero le figlie del Cattolicesimo, ripetendo così l'inaugurazione di un sistema contraffatto di adorazione, come era stato prefigurato da Geroboamo.

La Riforma protestante fu un'opera che Dio compì per far uscire la chiesa nel deserto dalle superstizioni, tradizioni e usanze della chiesa romana. Dal tempo di Martin Lutero furono rivelate sempre più verità, le quali identificavano la prostituta di Tiro come nient'altro che un sistema pagano di culto ricoperto da una falsa professione di cristianesimo. Era proposito del Signore far uscire il Suo popolo prigioniero dalle tenebre, come aveva fatto quando il Suo popolo era schiavo in Egitto. Egli li liberò dalla schiavitù dell'Egitto per dare loro la Sua legge. Il rifiuto dei protestanti di seguire la luce crescente della conoscenza che fu dissigillata nel 1798 impedì loro di riconoscere la legge e la vera opera di Cristo nel santuario nel 1844.

Il loro rigetto del messaggio dell'ora del giudizio rappresentò il loro divenire figlie della chiesa romana, ed essi allora innalzarono un falso sistema di culto identificato nelle Scritture come il falso profeta (protestantesimo apostata). I fedeli Milleriti che entrarono per fede nel santuario il 22 ottobre 1844 ricevettero la luce del terzo angelo e presentarono un rimprovero al falso sistema di culto che professa di essere protestante, pur attenendosi alla tradizione primaria del paganesimo, cioè l'adorazione del sole. Il profeta di Giuda prefigurò l'Avventismo Millerita nel riconoscere e presentare il messaggio del terzo angelo che giunse il 22 ottobre 1844.

Quando fu messo di fronte alla richiesta di Geroboamo che il profeta si recasse a casa sua e si rifocillasse, il profeta espose le precise istruzioni che gli erano state date dal Signore. Quel comandamento fu dato anche all'Avventismo Millerita. Il comandamento era di non ritornare per la via dalla quale erano venuti, e l'Avventismo Millerita era uscito dalle denominazioni protestanti. Essi si erano separati dai protestanti al primo disappunto, nella primavera del 1844, e Geremia fornisce un esempio delle medesime istruzioni che erano state date al profeta giudeo.

Le tue parole sono state trovate, e io le ho mangiate; e la tua parola è stata per me la gioia e l'esultanza del mio cuore; poiché io sono chiamato con il tuo nome, o Signore, Dio degli eserciti. Io non mi sono seduto nell'assemblea dei beffardi, né mi sono rallegtrato; sono rimasto solo a causa della tua mano, poiché tu mi hai riempito d'indignazione. Perché il mio dolore è perpetuo, e la mia ferita incurabile, che rifiuta d'essere guarita? Sarai forse per me come un ruscello ingannevole, come acque che vengono meno? Perciò così dice il Signore: Se tu ritorni, io ti ricondurrò, e tu starai davanti a me; e se tu separi ciò che è prezioso da ciò che è vile, tu sarai come la mia bocca; essi ritorneranno a te, ma tu non ritornare a loro. E io farò di te, per questo popolo, un muro fortificato di bronzo; essi combatteranno contro di te, ma non prevarranno contro di te; poiché io sono con te per salvarti e per liberarti, dice il Signore. E io ti libererò dalla mano dei malvagi, e ti riscatterò dalla mano dei terribili. Geremia 15:16–21.

Al compimento della profezia temporale del secondo Guai, l'11 agosto 1840, il potente angelo di Apocalisse dieci discese con in mano un piccolo libro aperto, e a Giovanni fu detto di andare a prendere il libro e di mangiarlo. Geremia rappresenta coloro che mangiarono il piccolo libro in quel punto della storia, e le parole erano dolci come miele, poiché erano «la gioia e l'esultanza del» suo «cuore». Ma a motivo della «mano» di Dio, Geremia fu «riempito» «d'indignazione», fu «ferito» e in «dolore perpetuo». A motivo della «mano» di Dio, Geremia suggerì che Dio fosse stato «per» Geremia «come un mentitore» e come «acque infide». Il Signore aveva tenuto la sua «mano» sopra un errore in alcune delle figure della carta del 1843.

Geremia rappresenta la prima delusione dei Milleriti, quando la visione di Abacuc tardava. A coloro che sono rappresentati da Geremia parve che il messaggio, qui rappresentato come «pioggia», fosse venuto meno. Ma Abacuc aveva dichiarato: «Poiché la visione è ancora per un tempo stabilito; alla fine parlerà e non mentirà; se tarda, aspettala, perché certamente verrà e non tarderà». Geremia aveva pensato che Dio avesse mentito e che il messaggio (la pioggia) fosse venuto meno, ma aveva soltanto tardato.

Poi Dio istruì Geremia che «se tu ritorni, io ti ricondurrò, e tu starai davanti a me; e se separi ciò che è prezioso da ciò che è vile, tu sarai come la mia bocca; essi ritorneranno a te, ma tu non ritornare a loro». Dopo la delusione, Geremia rappresentava il popolo di Dio, che deve ritornare al servizio del Signore e scuotersi di dosso lo scoraggiamento prodotto quando sembrò che il messaggio avesse fallito. Se Geremia avesse soddisfatto i requisiti stabiliti, Dio gli avrebbe permesso di essere il Suo portavoce.

Più importante per il nostro studio in questo momento è ciò che Dio disse a Geremia riguardo all'«assemblea dei beffardi» che si «rallegravano» per la sua delusione. Egli disse a Geremia che i beffardi potevano ritornare a Geremia, ma che egli non doveva mai ritornare a loro. Geremia rappresentava coloro che si opposero ai Protestanti i quali avevano appena scelto di ritornare nel grembo del Cattolicesimo e divennero le figlie di Babilonia, i falsi profeti di Baal e di Astarte. Geremia rappresentava il profeta giudeo che, nello stesso punto della linea profetica, aveva rimproverato il falso sistema di culto di Geroboamo all'inizio del regno del nord, prefigurando così l'introduzione di un falso sistema di culto che era un'immagine del Cattolicesimo alla fine della storia del regno del nord. Il profeta disse a Geroboamo, quando Geroboamo si offrì di stringere un'alleanza, che egli non doveva mangiare, bere né ritornare per la via dalla quale era venuto.

E il re disse all'uomo di Dio: «Vieni a casa con me e ristorati, e io ti darò una ricompensa». Ma l'uomo di Dio disse al re: «Quand'anche tu mi dessi la metà della tua casa, io non entrerei con te, né mangerei pane né berrei acqua in questo luogo; poiché così mi è stato comandato per mezzo della parola del Signore, che dice: "Non mangiare pane, non bere acqua e non tornare per la stessa via per la quale sei venuto"». 1 Re 13:7-9.

L'espressione del profeta giudeo si accorda con l'opera dei falsi profeti di Baal e di Ashtaroth nella storia di Elia. Naturalmente, la storia dei Milleriti è anche la storia di Elia, poiché Miller era Elia. Nel racconto di Elia, i profeti di Baal e di Ashtaroth eseguirono una danza d'inganno, che fu smascherata come stoltezza quando il fuoco discese da Dio e consumò l'offerta di Elia, prefigurando così l'effusione dello Spirito Santo nel Grido di Mezzanotte della storia millerita. Il confronto di quella storia rappresentava il confronto del secondo Elia, cioè Giovanni Battista, durante la danza d'inganno eseguita dalla figlia di Erodiade (Salome). Erodiade era prefigurata da Jezebel, e Jezebel è un simbolo della chiesa cattolica.

Nel 1844, le chiese protestanti divennero Salome, la figlia di Erodiade (Gezabele). Nella danza dell'inganno, Erode aveva promesso metà del suo regno, e lo fece nel giorno del suo compleanno, prefigurando così gli ultimi giorni, quando i dieci re, che sono prefigurati da Acab (il re dei dieci regni del nord), convengono di dare il loro regno al papato (Gezabele). Dare «metà del tuo regno»

è un simbolo di una confederazione, e il profeta proveniente dalla Giudea stava chiaramente informando Geroboamo che non avrebbe mai formato un'alleanza con il re apostata né sostenuto il suo sistema contraffatto di culto.

Questo è anche ciò che il Signore disse a Geremia, quando affermò che la «congrega dei beffardi» (il Protestantesimo apostata) può ritornare a Geremia, ma Geremia non deve mai ritornare a loro, né tornare per la via dalla quale era venuto. Ma il profeta giudeo fece proprio questo, poiché fu ingannato da un profeta falso e mendace prima di ritornare in Giudea—prima di aver portato a compimento l'opera che gli era stata affidata.

Or abitava in Betel un vecchio profeta; e i suoi figli vennero e gli raccontarono tutte le opere che l'uomo di Dio aveva compiuto quel giorno in Betel; e riferirono altresì al loro padre le parole che egli aveva detto al re. E il loro padre disse loro: Per quale via se n'è andato? Poiché i suoi figli avevano visto per quale via se n'era andato l'uomo di Dio, che era venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: Sellatemi l'asino. Così essi gli sellarono l'asino, ed egli vi montò sopra, e andò dietro all'uomo di Dio, e lo trovò seduto sotto una quercia; e gli disse: Sei tu l'uomo di Dio che è venuto da Giuda? Egli rispose: Lo sono. Allora quegli gli disse: Vieni a casa mia con me, e prendi cibo. Ma egli disse: Io non posso tornare con te, né entrare con te; e non mangerò pane né berrò acqua con te in questo luogo; poiché mi è stato detto per la parola del Signore: Non mangerai pane, né berrai acqua là, e non tornerai indietro per la via dalla quale sei venuto. Quegli gli disse: Anch'io sono profeta come te; e un angelo mi ha parlato per la parola del Signore, dicendo: Fallo tornare con te in casa tua, perché mangi pane e beva acqua. Ma gli mentiva. Così egli tornò con lui, mangiò pane in casa sua e bevve acqua. E avvenne che, mentre sedevano a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che l'aveva fatto tornare; ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda, dicendo: Così dice il Signore: Poiché tu sei stato ribelle alla parola del Signore e non hai osservato il comandamento che il Signore, il tuo Dio, ti aveva dato, ma sei tornato indietro, e hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo del quale egli ti aveva detto: Non mangiare pane e non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri.

E avvenne che, dopo che ebbe mangiato il pane e bevuto, egli sellò per lui l'asino, cioè per il profeta che aveva ricondotto. E, mentre se ne andava, un leone lo incontrò sulla via e lo uccise; e il suo cadavere fu gettato sulla strada, e l'asino stava accanto ad esso, e anche il leone stava accanto al cadavere. Ed ecco, passarono degli uomini e videro il cadavere gettato sulla strada e il leone che stava accanto al cadavere; e vennero a riferirlo nella città dove abitava il vecchio profeta. Quando il profeta che lo aveva ricondotto dalla via ne udì parlare, disse: «È l'uomo di Dio, che fu disubbidiente alla parola del Signore; perciò il Signore lo ha dato in balia del leone, che lo ha sbranato e ucciso, secondo la parola del Signore che gli aveva detta». E parlò ai suoi figli, dicendo: «Sellatemi l'asino». Ed essi glielo sellarono. Ed egli andò e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l'asino e il leone che stavano accanto al cadavere; il leone non aveva mangiato il cadavere né sbranato l'asino. E il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo pose sull'asino e lo riportò indietro; e il vecchio profeta venne alla città per fare cordoglio e per seppellirlo. E depose il suo cadavere nel proprio sepolcro; e fecero cordoglio su di lui, dicendo: «Ahimè, fratello mio!». E avvenne che, dopo averlo sepolto, parlò ai suoi figli, dicendo: «Quando sarò morto, seppellitemi nel sepolcro nel quale è sepolto l'uomo di Dio;

deponete le mie ossa accanto alle sue ossa; poiché la parola che egli gridò per parola del Signore contro l'altare di Bethel e contro tutte le case degli alti luoghi che sono nelle città di Samaria, certamente si adempirà». 1 Re 13:11–32.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

“Quando la potenza di Dio rende testimonianza di ciò che è verità, quella verità deve rimanere per sempre come verità. Non si devono accogliere supposizioni successive contrarie alla luce che Dio ha dato. Sorgeranno uomini con interpretazioni della Scrittura che per loro sono verità, ma che non sono verità. La verità per questo tempo Dio ce l'ha data come fondamento della nostra fede. Egli stesso ci ha insegnato che cosa è verità. Sorgerà uno, e poi un altro ancora, con nuova luce, che contraddice la luce che Dio ha dato sotto la dimostrazione del Suo Santo Spirito. Pochi sono ancora in vita che hanno attraversato l'esperienza maturata nello stabilimento di questa verità. Dio ha graziosamente preservato la loro vita affinché ripetano, e ripetano sino alla fine della loro vita, l'esperienza attraverso la quale passarono, come fece Giovanni l'apostolo fino alla stessa fine della sua vita. E i vessilliferi che sono caduti nella morte devono parlare mediante la ristampa dei loro scritti. Mi è stato indicato che così le loro voci devono essere udite. Essi devono rendere la loro testimonianza riguardo a ciò che costituisce la verità per questo tempo.

“Non dobbiamo accogliere le parole di coloro che vengono con un messaggio che contraddice i punti peculiari della nostra fede. Essi raccolgono insieme una massa di passi della Scrittura e li accumulano come prova attorno alle teorie da loro sostenute. Questo è stato fatto ripetutamente nel corso degli ultimi cinquant'anni. E benché le Scritture siano la parola di Dio e debbano essere rispettate, l'applicazione che se ne fa, qualora tale applicazione rimuova una sola colonna dal fondamento che Dio ha sostenuto in questi cinquant'anni, è un grande errore. Colui che fa una tale applicazione non conosce la meravigliosa manifestazione dello Spirito Santo che diede potenza e vigore ai messaggi del passato che sono giunti al popolo di Dio.”

«Le prove dell'Anziano G non sono attendibili. Se fossero accolte, distruggerebbero la fede del popolo di Dio nella verità che ha fatto di noi ciò che siamo. »

«Dobbiamo essere risolti su questo argomento; poiché i punti che egli cerca di dimostrare mediante la Scrittura non sono fondati. Essi non dimostrano che l'esperienza passata del popolo di Dio sia stata un'illusione. Noi avevamo la verità; siamo stati guidati dagli angeli di Dio. Fu sotto la guida dello Spirito Santo che fu data l'esposizione della questione del santuario. È eloquenza, per chiunque, tacere riguardo agli aspetti della nostra fede ai quali non ebbe parte. Dio non contraddice mai Se stesso. Le prove scritturali sono mal applicate quando vengono forzate a testimoniare di ciò che non è vero. Sorgerà l'uno e poi un altro ancora, e introdurranno una luce ritenuta grande, facendo le loro affermazioni. Ma noi restiamo fermi agli antichi punti di riferimento. [1 Giovanni 1:1–10 citato.]»

«Mi è stato ordinato di dire che queste parole possiamo usarle come appropriate per questo tempo, poiché è giunto il momento in cui il peccato deve essere chiamato con il suo vero nome. Siamo ostacolati nella nostra opera da uomini che non sono convertiti, i quali cercano la propria gloria. Essi desiderano essere ritenuti gli ideatori di nuove teorie, che presentano

sostenendo che siano verità. Ma se queste teorie vengono accolte, esse condurranno a una negazione della verità che negli ultimi cinquant'anni Dio ha dato al Suo popolo, confermandola mediante la dimostrazione dello Spirito Santo.» Selected Messages, libro 1, 161.